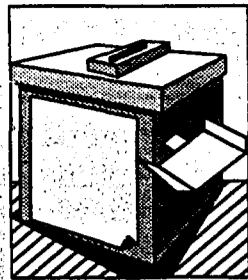


**Verso
il voto**



Gli ultimi sondaggi mostrano ancora molta incertezza sui risultati dei ballottaggi a Milano, Torino e Catania. Nel capoluogo piemontese il candidato di Pds e Popolari ha recuperato lo svantaggio. Dalla Chiesa al 45,3%

Sindaci al fotofinish nelle metropoli

Novelli e Castellani alla pari, Formentini e Bianco in testa

A Milano, Formentini in vantaggio, ma non clamorosamente come si pronosticava, su Dalla Chiesa. A Catania è in testa Bianco, anche se Fava è in rimonta. Pieno di suspense, il secondo turno a Torino: addirittura si pronostica un risultato di parità fra Novelli e Castellani. Così, nonostante i sondaggi siano stati clamorosamente smentiti il 6 giugno, anche la vigilia dei ballottaggi è segnata dai «pronostici» elettorali.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Formentini di qualche punto sopra Dalla Chiesa, a Torino quasi assoluta parità: con un impercettibile vantaggio per Novelli. A Catania, Bianco batte Fava. Gli ultimi sondaggi vengono dalla «Giornale» di Montanelli e dalla Cirm per «Repubblica». Sono stati fatti in previsione dello «spareggio» nelle tre grandi città. I risultati dicono che a Milano il candidato della Lega è in testa col 54,7% dei consensi (Dalla Chiesa, al 45,3); mentre nel capoluogo piemontese, l'aspirante primo cittadino indicato dalla «Rete» e da «Rifondazione» avrebbe un vantaggio irrisorio: 50,1% contro il 49,9% di Castellani. L'inchiesta Cirm su Catania dice invece che Enzo Bianco, il candidato del «Patto», raccogliera il 53% dei consensi.

Ancora, altri numeri dei sondaggi. Per quello che va questa che sembra voler fare la stessa «Directa» la società che ha curato le inchieste nelle metropoli settentrionali «mette le mani avanti»: infatti, e la rilevasse che le tendenze non devono considerarsi definitive, ma solo orientative. Per tanti motivi: un po' per i «campioni» utilizzati. Si tratta

in questo caso di 600 elettori per città, scelti «con metodo casuale» dagli elenchi telefonici. Un po' perché questo tipo di sondaggio «ha un massimo errore statistico valutato attorno all'8%», e quindi in grado di ribaltare il risultato. E, infine - spiega sempre la società - «perché in questa occasione è stata rilevata un elevato grado di mobilità elettorale».

Per capire: anche da una semplice telefonata i «ricercatori» hanno avuto l'impressione che la scelta degli elettori fosse tutt'altro che definitiva. Fatta questa premessa, ecco le cifre. Innanzitutto, quelle di Milano. E qui, le più interessanti riguardano il comportamento degli elettori che il 6 giugno hanno sostenuto quei candidati poi esclusi dal ballottaggio. Si viene così a sapere che la stragrande maggioranza (65%) dei «supporter» di Bassetti, domenica prossima voterà per Dalla Chiesa. Percentuali completamente ribaltate fra gli elettori di Teso, il candidato «sponsored» da Segni. Al 70% voteranno Formentini. Divisi quasi a metà, invece, i sostenitori dell'ex sindaco Borghini: con una piccola prevalenza (52% contro il 48) di preferenze per il candidato leghista. Percentuale per Formentini che

MILANO

Marco Formentini Lega Lombarda	Nando Dalla Chiesa Pds, Rete, Rifond., Verdi Milano
 54,7%	 45,3%

I due sondaggi realizzati dalla società Directa per «Il Giornale» di Montanelli mostrano il candidato leghista Marco Formentini in vantaggio, 54,7% contro il 45,3%, su Nando Dalla Chiesa. Testa a testa invece a Torino, 50,1% contro 49,9%, tra Diego Novelli e Valentino Castellani. Il sondaggio su Catania, realizzato dalla Cirm per «Repubblica», danno Enzo Bianco, sostenuto dal cartello progressista «Patto per Catania», davanti a Claudio Fava della Rete.

TORINO

Diego Novelli Pens., Rifond., Rete, All. Verde per Torino	Valentino Castellani Fed. Verdi, Pds, Alleanza Torino
 50,1%	 49,9%

CATANIA

Enzo Bianco Patto per Catania	Claudio Fava Rete, Rifondazione
 53,0%	 47,0%

invece diventa amplissima, sopra il 90, se si considerano gli elettori che al primo turno hanno sostenuto il missino De Corato. Altri numeri riguardano sempre Milano, ma stavolta si sposta l'angolo di visuale. Il sondaggio, infatti, prende in considerazione anche l'atteggiamento elettorale di grandi «categorie» della città. Ed allora si scopre che la maggioranza dei cattolici «praticanti» - indicando con questo termine chi va a messa ogni domenica - preferirebbe il candidato del «Carroccio». Per contro, il sociologo della «Rete» ha i favori delle nuove generazioni: per Dalla Chiesa, infatti, dice di voler votare il 57% dei giovani intervistati.

Da Milano a Torino. Qui,

stando sempre alla «Directa», si potrebbe addirittura verificare un risultato clamoroso: con i due candidati al ballottaggio che arrivano alla pari. Comunque sia, a cinque giorni dal voto i due aspiranti sindaco hanno praticamente le stesse chances. Novelli raccoglie il 50,1% dei consensi, Castellani, il 49,9. Un risultato questo che testimonia della forte ripresa del candidato indicato dal Pds, verdi ed «Alleanza per Torino», visto che Castellani, il 6 giugno, aveva raccolto il 20,3% delle preferenze. Una rimonta realizzata soprattutto grazie al sostegno degli elettori che al primo turno avevano votato Lega ed i tradizionali partiti di centro. Il sindaco della città della Fiat sarà così deciso allo sprint finale: e far pendere la bilancia da una parte o dall'altra sarà quel 10 e 7 per cento di intervistati che ancora l'altro ieri (quando è stato realizzato il sondaggio) non aveva deciso per chi votare. Dipenderà - l'hanno detto gli stessi protagonisti - dalle ultime battute di campagna elettorale.

Cambiando regione, e cambiando anche società di ricerca (stavolta il sondaggio è della Cirm) si hanno risultati diversi. Nel senso che per ciò che riguarda Catania non ci sarà suspense: vincerà Enzo Bianco, distanziando il rivale della Rete di sei punti. Cinquantatre a quarantasette. Un risultato dovuto soprattutto alla scelta «degli uomini, dei meno giovani, dei lavoratori dipendenti, delle casalinghe e dei pensionati». Claudio Fava potrà comunque consolarsi pensando che per lui hanno votato soprattutto i giovani.



Lorianò Valentini
candidato sindaco del Pds a Grosseto

Rete e Rifondazione a Grosseto votano Valentini

A Grosseto, quando mancano pochi giorni al ballottaggio, definita la tavolozza degli schieramenti. Alleanza di Progresso e Lorianò Valentini si candidano a rappresentare la volontà di cambiamento dei cittadini. Su Valentini confluiranno i voti di Rifondazione, della Rete e di parte del Psi. Incoraggiamenti e sostegni ad una lista che vuole sconfiggere il tentativo di un quadripartito appoggiato ora dal Msi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIAMPIERO CARAMASSI

GROSSETO. Da una parte c'è il vecchio quadripartito, dall'altra la novità rappresentata dall'Alleanza di Progresso. Con questo faccia a faccia il capoluogo della Maremma si appresta al confronto elettorale di domenica. Un primo segnale è già arrivato, dai cittadini. La coalizione Dc-Psi-Pds-Pi e schegge fuoriuscite dal Pri, sulla carta poteva contare sul 42% dei voti. Ha superato di poco il 32%. «Alleanza per Grosseto ha rappresentato il vero simbolo di innovazione al di fuori di rigide logiche di partito e del peggiore continuismo politico», dice Lorianò Valentini, candidato alla carica di sindaco - un'azione premiata non solo dal voto in sé, ma dai confronti quotidiani con i cittadini che tornano a ritrovare un po' di fiducia, cercano di riavvicinarsi al palazzo e ci incoraggiano a proseguire sulla strada aperta», Pds-Pri-Verdi e Popolari per la Riforma hanno dato vita ad uno schieramento che raccoglie volontà di cambiamento nelle istituzioni e nel modo di far politica. Decisioni autonome dalle segreterie dei partiti, sede indipendente, nelle stanzette di via D'Azeglio si respira l'entusiasmo di un'operazione auspicata su scala nazionale.

La messa del confronto tra Lorianò Valentini e Fausto Giunta è palpabile, un po' stemperata dal «pronunciamento delle forze escluse dal ballottaggio». «Abbiamo apprezzato gli incoraggiamenti ottenuti dalle forze che spostano decisamente l'asse politico cittadino a sinistra - dice Alfio Giorgi, portavoce di Alleanza per Grosseto - credo che esistano adesso le condizioni per scongiurare l'ipotesi della vittoria di un quadripartito ormai definitivamente declinato sul quadro nazionale». La fiducia c'è. E non potrebbe essere altrimenti anche se nulla è scontato. Le acque sono agitate. Per le amministrative si sono allineate forze che raramente finora avevano agito allo scoperto. Si fa viva, proprio in questi giorni, un'associazione di cui nessuno sa niente ma alla quale molti sono iscritti, la massoneria. Quella peggiore, delle logge coperte e delle lobbies. Proprio per reagire a questi attacchi Alleanza di Progresso ha ricevuto il sostegno di Rifondazione Comunista e della Rete. Ieri a Grosseto è arrivato anche Giuseppe Ayala per appoggiare Alleanza. Il Psi si è diviso. In casa del garofano la vecchia segreteria aveva preparato un piano semplice. Isolare il Pds alleandosi con Dc e polo moderato. Passaggio di consegne nella segreteria provinciale ad una parte dei «dissidenti» non candidati alle amministrative, appoggio alla linea Dc in cambio del sostegno, alle future politiche, della poltrona del senatore Luciano Giorgi. «È la peggiore dimostrazione di una politica di scambio e di patteggiamento da cui questo Psi non riesce a distaccarsi, soprattutto negli organismi dirigenti», dice un esponente socialista - proprio per combattere questa logica una larga parte del Psi locale ha preso le distanze. Siamo convinti della necessità di mantenere il rapporto a sinistra nella vera tradizione socialista». Così anche una larga frangia del Psi appoggerà nel testa a testa Lorianò Valentini.

E l'ingegner Fausto Giunta su quali simpatie può contare? Lo scarto di circa 3.000 voti del primo turno difficilmente potrà essere colmato. Ma la candidatura Giunta ha raccolto 1.300 preferenze in più rispetto alla lista. Un segnale da non sottovalutare. Il fine settimana ha visto le dichiarazioni di voto a favore di Giunta del Movimento sociale e della Lega Autonoma Toscana. Appelli che definiscono bene gli schieramenti in campo. Lega Nord Toscana e Testimonianza per la Città, la lista cattolica della Curia nata in contrapposizione alla Dc, lasciano libertà di voto individuale. Personalmente il segretario della Lega Nord, Stefano Carotta ha dichiarato pubblicamente: «I nostri voti saranno affidati alla coscienza di ogni iscritto ma invito a non votare mai per Fausto Giunta espressione di forze e interessi non compatibili con la cultura e la qualità della vita di una città come Grosseto».

IN PRIMO PIANO

Sergio Scalpelli e Susanna Mantovani si schierano. Treu dice: «Non aiuto la Lega»

Sostenitori di Borghini appoggiano Dalla Chiesa

Piero Borghini ribadisce che domenica non voterà né per Dalla Chiesa né per Formentini. Metterà nell'urna la scheda bianca. Ma non tutti nella sua squadra lo seguiranno. Se Marco Vitale ha già scelto la Lega, due collaboratori dell'ex sindaco come Susanna Mantovani e Sergio Scalpelli daranno il voto a Dalla Chiesa. E l'ex assessore Tiziano Treu dice: «Non so cosa farò, certamente non aiuterò la Lega».

ROBERTO CAROLLO

MILANO. Parlare di diaspora forse è eccessivo. Ma qualche crepa significativa nella squadra dell'ex sindaco si è aperta. «Io non so ancora cosa farò domenica, ma un fatto è certo: non darò una mano alla Lega», promette l'ex assessore agli Affari Istituzionali Tiziano Treu. Un altro borghiniano come Sergio Scalpelli invita a votare Nando Dalla Chiesa per tenere aperta una prospettiva di alleanza e di alternativa riformista. E Susanna Mantovani, ex titolare dell'Educazione nella giunta del Borghini, firma un appello per Nando Dalla Chiesa sindaco insieme a un gruppo di intellettuali milanesi.

L'indicazione di Borghini resta quella della scheda bianca. Ma il leader di «Fiducia in Milano» ha già dovuto incassare diverse erosioni. La prima delusione per la verità è stata quella di Marco Vitale, consulente economico di Borghini, che si è schierato con la Lega di Formentini già alla vigilia del voto del 6 giugno. Una scelta che ha indebolito non poco la lista di centro-sinistra dell'ex sindaco al primo turno. E che è stata premiata immediatamente dal candidato della Lega con l'offerta a Vitale del superassessorato al Bilancio, Finanze e privatizzazioni delle municipalizzate. Ma chi si aspettava che Borghini si lamentasse del

comportamento non proprio esemplare di Marco Vitale, è rimasto deluso. «L'accettazione della carica da parte del professor Vitale è il risultato di una scelta individuale al di fuori di ogni trattativa tra me e il candidato sindaco della Lega», si limita a precisare Borghini. Anzi, aggiunge, «resta la mia soddisfazione personale per una scelta che considero responsabile e di garanzia per l'intera squadra di governo».

Insomma lui non voterà per Formentini, ma il suo parere è che «la Lega ha già vinto» e che «bisogna aiutarla a imparare a governare». Non aderire e non sabotare, è la strategia dell'ex sindaco sconfitto il 6 giugno. Anzi, aiutare il vincitore, specie se sarà Formentini. Quanto a lui, domenica dice che voterà scheda bianca. «Per ridare dignità al non voto».

Una posizione, come detto, che molti suoi ex collaboratori non condividono. «Non ho ancora deciso cosa farò domenica», commenta Tiziano Treu, già assessore nella giunta civica - ma non starò con la Lega. Non credo negli uomini buoni per tutte le stagioni». Sergio Scalpelli, già consulente culturale di Borghini, e Susanna Mantovani, pedagogista, vanno oltre. «Il mio voto per Nando Dalla Chiesa è una scelta senza timbanze», dice Scalpelli. Nessuna demonizzazione

IN PRIMO PIANO

Duecento attori, cantautori, registi e scrittori firmano per Dalla Chiesa

Fo, Paolo Rossi, Jannacci... «Siamo tutti con Nando»

Si moltiplicano le prese di posizione a favore di Nando Dalla Chiesa sindaco di Milano. Sono più di duecento i cantautori, gli attori, i registi, gli scrittori e i giornalisti che hanno firmato un appello di sostegno. Ventuno i docenti del Politecnico, quaranta gli esponenti delle associazioni del volontariato. E anche un pezzettino di sinistra dc milanese esce dalla palude e sceglie il candidato «coi baffi».

PAOLA RIZZI

MILANO. Non tutta la Milano che fa opinione è intenzionata a saltare sul carro di Bossi. Dopo la quiete seguita alla tempesta del 6 giugno, si moltiplicano ora gli appelli per il candidato Nando Dalla Chiesa. Si muovono gli intellettuali, il mondo dello spettacolo, le associazioni, pezzi del sindacato, i cattolici. Non subiscono l'appello di Formentini il poeta Giovanni Raboni, l'editore Livio Garzanti, il psicologo Silvia Vegetti Finzi, il compositore Giacomo Manzoni, il filosofo Mario Vegetti, la scrittrice Gina Lagorio, il poeta e urbanista Giancarlo Consonni e altri che vedono con preoccupazione «la possibilità che Milano sia governata da un sindaco leghista, sostenuto da un consiglio comunale in cui la Lega disporrebbe di una maggioranza assoluta e monolitica, con un significativo appoggio missino. Quattro anni di potere assoluto della Lega su Milano rischiano di far morire per asfissia la cultura della città, nell'insensibilità verso i problemi sociali e intellettuali delle donne e degli uomini che a Milano pensano e lavorano».

Alcuni di loro si ritrovano anche nel lungo elenco di oltre duecento tra scrittori, artisti, attori, registi, cantanti, professori universitari che aderiscono al «comitato cultura e spettacolo per Nando Dalla Chiesa». Scorrendo l'elenco compaiono gli attori Paolo Rossi, Lucia Vasi-



Milano, con rischi evidenti per lo sviluppo della città. Temono un «regime da partito unico» con le insegne del Carroccio anche quaranta esponenti di altrettante associazioni di base della città, impegnate soprattutto nel volontariato.

Enzo Jannacci. In alto da sinistra: Paolo Rossi e Dario Fo. Insieme a tanti altri uomini e donne dello spettacolo hanno firmato per Dalla Chiesa

IRI
ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (IRI) S.p.A.
Sede in Roma 00187 - Via Vittorio Veneto, 99
Capitale sociale L. 1.873.778.156.000 - Trib. di Roma n. 6865/92

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO
IRI 1985 - 2000 A TASSO INDICIZZATO
(ABI 14089)

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

La sedicesima semestralità di interessi relativa al periodo 1° gennaio/30 giugno 1993 - fissata nella misura del 7,50% - verrà messa in pagamento dal 1° luglio 1993 in ragione di L. 375.000 al lordo della ritenuta di legge, per ogni titolo da nominali L. 5.000.000 contro presentazione della cedola n. 16.

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 17, relativa al semestre 1° luglio/31 dicembre 1993 ed esigibile dal 1° gennaio 1994, è risultato determinato, a norma dell'art. 3 del regolamento del prestito, nella misura del 6,35% lordo

Casse incaricate:
BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO e BANCA DI ROMA.